

EUROBIKE 2007, E' RECORD!

Non solo nelle fredde statistiche, perché ci sono bastate le calde sensazioni...

Dal 1992 ad oggi non ho mai perso una sola edizione della Eurobike di Friedrichshafen, in Germania, perché a suo tempo era infatti nata con una chiara vocazione alla mountain bike, fino ad allora rappresentata sottotono nelle altre manifestazioni. Non conoscevo bene le zone del Lago di Costanza, al confine tra Austria, Svizzera e Germania, e sembrava anche strano che una fiera con serie ambizioni di successo potesse trovare posto in una località così apparentemente isolata e sperduta. Eravamo infatti abituati a sentir parlare in Europa della Ifma di Colonia e della Eicma di Milano, ed in America della Interbike di Anaheim, nell'area urbana di Los Angeles e poi spostata a Las Vegas.

Oggi però Friedrichshafen è una "capitale"... Lo è almeno per quello che riguarda la bicicletta di media ed alta gamma. Per questo richiamo tutti i principali operatori mondiali ed ormai sono di casa anche i vari Gary Fisher, Tom Ritchey e molti altri personaggi importanti del settore e più o meno noti anche al pubblico. Tutti i costruttori vengono ad esporre e "tutti portano tutto", nel senso del materiale prodotto. Non ci sono "mezze presenze", tanto per intenderci. E gli italiani? Sono accorsi numerosi, anzi, numerosissimi, ed è stata una gioia autentica. L'hanno fatto alla fine di una stagione per molti difficile da interpretare, forse per la paura di non lasciarsi poi troppo trasportare dai sempre più diffusi segnali positivi. Sono venuti però armati di grande disponibilità a valutare, guardare, parlare ed anche decidere. A questo servono le fiere e mai prima d'ora abbiamo sinceramente visto gli addetti ai lavori "scrivere" così tanto durante gli incontri. Sì, c'è stata un'aria nuova e dobbiamo sinceramente ringraziare Eicma, che con l'incomprensibile mossa di spostarsi a Novembre ha di colpo liberato, o meglio, scatenato un potenziale sconosciuto. Gli italiani sono gente in gamba, mal rappresentata a livello politico ma però assai ben affacciata sul mondo, grazie a geni, artisti, imprenditori, santi e professionisti unici nel loro campo. Perché avrebbero allora dovuto avere le piccole e paesane ambizioni ed aspirazioni che fiere come la Eicma volevano far pensare che avessero? Gli operatori italiani sono stati invece folgorati dalla risposta che si sono dati subito e da soli alla domanda "Ma se volessi vedere i prodotti nuovi e confrontarli direttamente tra loro, devo aspettare un Novembre lontanissimo e francamente inadeguato, o c'è qualcos'altro che posso fare?" La risposta è stata per tutti "Andrò alla Eurobike!"



"Toccare con mano... e non solo"

Ma cosa hanno trovato a Friedrichshafen? Un altro mondo... davvero un altro mondo... Spaesati? Assolutamente no! Perché questo è il loro mondo... Friedrichshafen! Che sforzo ci vuole per accettare di parcheggiare gratuitamente? E per entrare in fiera senza fare chilometri a piedi, con un biglietto che ti sei già stampato da solo, o che ti è arrivato comunque in anticipo? E la lingua? I ristoranti hanno menù multilingue, oltre a spazi e servizi adeguati. Le biciclette parlano invece un linguaggio universale ed i cataloghi ci sono sempre. Soprattutto, all'improvviso ci sono tutti i marchi... ma proprio tutti. E non basta, perché i più accorti tra i distributori hanno portato fior fior di personale italiano allo stand, per riceverli nel modo adeguato. Non mancava nulla. L'intera fiera era pure wi-fi, per chi necessitava di consultare sul web la propria mailbox o altro. Ma ancor più di tutto ciò, non mancava quel tipo di entusiasmo sano

che ci vuole per confrontarsi in modo costruttivo tra aziende, piccole e grandi, e alla fine creare qualcosa che sia di beneficio comune, per produttori, distributori, rivenditori e appassionati. Non mi stancherò mai di dirvi che siamo come una grande famiglia, dove ognuno ha semplicemente un ruolo preciso... ma comunque di fondamentale sostegno reciproco, e che con antagonismi ingiustificati tra le diverse posizioni non si costruisce nulla.

Da parte nostra, cioè degli operatori, le realtà di oggi mutano a velocità sempre crescenti, così come le vostre esigenze... e bisogna tenere il ritmo, anzi, sarebbe meglio cercare di stare un po' più avanti.

Sono tempi duri? Probabilmente sì, ma non perché siano avari di possibilità di successo e gratificazioni. Lo sono perché non c'è più molto spazio per l'improvvisazione e l'inadeguatezza, il contenimento dei costi a discapito di servizio e comunicazione, la lentezza di risposta ai segnali del mercato ed altri tipici errori che "i tempi d'oro" concedevano bonariamente e senza stangare come fanno oggi.

Ma è meglio così. Gli operatori italiani del ciclo sono gente dura... e "i duri ballano", si vuol dire.

Cari lettori, non curatevi delle naturali eccezioni a quanto sopra, ma aspettatevi invece ancora un salto di qualità a vostro favore. Magari non sarà davvero un vero e proprio "salto"... ma un avanzamento a piccoli passi.

Però saranno passi continui e nella direzione giusta. □